

EDITORIALE

IL SIGNORINO NON C'È, È FUORI A FARE LA RIVOLUZIONE

Siamo a Milano, a metà degli anni settanta, a casa del neurologo Renato Boeri e dell'architetto Cini Boeri. Squilla il telefono e secondo una leggenda raccontata da "Panorama" sul numero in edicola l'8 aprile 2015 a rispondere va il maggiordomo in guanti bianchi e a chi cerca Stefano, uno dei tre figli di Renato e Cini, che sarebbe poi diventato un architetto di fama internazionale, replica appunto con la frase – "il signorino non c'è, è fuori a fare la rivoluzione". Stefano e Tito, il più piccolo dei fratelli Boeri e attuale presidente dell'INPS, condividevano a quei tempi la stessa militanza nell'MLS, il Movimento dei Lavoratori per il Socialismo, nato dal movimento studentesco guidato da Mario Capanna e Turi Toscano, mentre Sandro, il fratello più grande che di mestiere fa il giornalista, stava con il gruppo de "il Manifesto".

Da allora di acqua ne è passata sotto i ponti e Tito Boeri, sulla carta, dovrebbe essere ancora di sinistra, ma è la stessa Cini, la mamma, a definire "di destra" il figlio, sempre secondo quanto riportato da "Panorama".

Noi per condizione sociale e per convinzione politica con gli anni non siamo cambiati, siamo sempre rimasti da questa parte della strada, dalla parte dei lavoratori, dei pensionati, dei precari, dei disoccupati, dei senza casa e dei migranti, insomma di quel variegato mondo del lavoro e del non lavoro che ha pagato tutte le crisi economiche e finanziarie e a cui oggi il presidente dell'INPS vorrebbe tagliare una parte della pensione per sostenere la proposta di salario minimo per gli ultra cinquantacinquenni che perdono il lavoro e permettere alle imprese di licenziare con ancora maggiore facilità.



Numero 1 anno 2016 (CONTINIO DI REDAZIONE V. Campolo - L. Panelli - L. Bonaguti - grafica USB: G. F. Denis - M. Taraglio)



Sommario

Numero 1
ANNO 2016

Editoriale

*Il Signorino non c'è,
è fuori a fare la
Rivoluzione*

*Direttore generale
INPS "Zero titoli"*

*Illegittima anche la
nomina del vicario*

*Riorganizzazione:
l'ambiguità dei
Vertici INPS*

*Boeri si porta via
pure il pallone*

DIRETTORE GENERALE INPS "ZERO TITOLI"



Quando fu nominato direttore generale dell'INPS, obiettammo subito che il dott. Massimo Angelo Cioffi non aveva i requisiti richiesti dalle norme per tale incarico. L'art. 12, comma 3 della Legge 88 del 1989 prevede infatti che il direttore generale dell'INPS sia scelto tra i dirigenti generali dell'Istituto ovvero tra esperti delle discipline attinenti ai compiti dell'Istituto stesso.

Bastava leggersi il curriculum dell'ex capo del personale dell'ENEL per capire la sua totale inesperienza in campo previdenziale e assistenziale, peraltro ammessa dallo stesso manager nel primo incontro con le organizzazioni sindacali dell'ente di previdenza.

Eppure il presidente dell'INPS, Tito Michele Boeri, nella proposta di nomina certificò il possesso dei requisiti da parte dell'ex dirigente dell'ENEL, come riportato da "il Fatto Quotidiano" in un articolo del 3 aprile 2015. Al ministro del lavoro Poletti bastarono due giorni per ratificare la nomina e in tutto questo

tempo si è guardato bene dal rispondere alle nostre obiezioni e all'interrogazione parlamentare presentata il 28 aprile 2015 dai senatori del M5S Catalfo, Puglia e Paglini. Contro la nomina del dott. Cioffi a direttore generale dell'INPS è pendente anche un ricorso al TAR presentato dall'ex direttore generale dell'ente previdenziale, dott. Mauro Nori, "elegantemente" messo da parte dal prof. Boeri al momento di assumere l'incarico di presidente.

L'INPS si è ritrovato quindi con un direttore generale "zero titoli", per dirla alla Mourinho, ma la storia non finisce qui. A dicembre del 2015, prima su "il Fatto Quotidiano" e poi su "Libero", uscì la notizia dei primi risultati di un accertamento degli ispettori di vigilanza dell'INPS nei confronti dell'ENEL, che evidenziava un'evasione contributiva di circa 20 milioni sull'esodo incentivato di migliaia di dipendenti di quell'azienda, esodo gestito dal dott. Cioffi quando era a capo del personale di ENEL.

Non c'è davvero pace per l'INPS, che è tra i più grandi e più complessi enti previdenziali d'Europa, come ci ricorda il sito dell'Istituto. Non solo un direttore generale senza i titoli richiesti per tale incarico, ma addirittura in palese conflitto d'interesse. Anche su questo secondo aspetto il ministro Poletti si è finora guardato bene dal rispondere ad un'interrogazione parlamentare presentata sempre dal M5S lo scorso 16 dicembre.

Dopo la pubblicazione a metà febbraio di un secondo articolo da parte del quotidiano "Libero", nel quale si aggiornava il dato dell'evasione contributiva da parte di ENEL, stimato nel frattempo a 40 milioni, e si riportavano presunte pressioni da parte del direttore generale dell'INPS nei confronti del direttore centrale della Vigilanza in merito agli accertamenti sulle aziende del gruppo ENEL, il 17 febbraio scorso il direttore generale dell'INPS si è sospeso volontariamente dall'incarico.

Non sappiamo quale istituto contrattuale utilizzi il dott. Cioffi per giustificare l'assenza dall'INPS, dal momento che ci è stato riferito che la sospensione volontaria e l'aspettativa non dovrebbero essere previste dal contratto sottoscritto dal manager, ma la situazione che si è venuta a determinare dopo la decisione del direttore generale di sospendersi è alquanto imbarazzante.

UNO PENSA DI NON AVER
RISOLTO UN PROBLEMA
E SUBITO CE N'E' UN ALTRO
DA NON RISOLVERE.



ILLEGITTIMA ANCHE LA NOMINA DEL VICARIO

Uscito di scena il direttore generale, anche se con un momentaneo arrivederci, le funzioni sarebbero dovute essere assunte dal vicario, dott. Antonello Crudo, che aveva ricevuto la nomina nel giugno del 2015.

Nuovo colpo di scena. Il 18 febbraio, giorno successivo alla sospensione volontaria del direttore generale, anche il vicario decide di farsi da parte e di rinunciare all'incarico perché il quotidiano "Libero" nei suoi articoli lo ha coinvolto nell'affaire ENEL.

Ci domandiamo quale potere abbia la stampa in questo paese, se bastano due articoli di un quotidiano per far saltare un direttore generale e il suo vicario, visto che entrambi dichiarano di poter spiegare agevolmente come stanno le cose e di non aver commesso atti non rispettosi delle norme. Il presidente dell'INPS si è ritrovato tra le mani una bella gatta da pelare: senza più un direttore generale e nemmeno un vicario.

Che fare? Si è guardato bene intorno ed ha deciso di agire, ritenendo di trovarsi a fronteggiare una situazione talmente critica che avrebbe potuto arrecare un danno all'Istituto. Il prof. Boeri ha così scelto di affidare l'incarico di vicario del direttore generale al dott. Vincenzo Damato, che mantiene anche l'incarico di direttore centrale delle Risorse Strumentali. Tutto bene, quindi? Insomma, perché ad andare a leggere con attenzione la norma citata dal presidente nella determina con la quale nomina il dott. Damato vicario del direttore generale ci si accorge che le norme sono state ancora una volta tirate eccessivamente come fossero un elastico.

L'art. 2, comma 2, punto 4 del DPR 639/1970, citato dal prof. Boeri per giustificare l'affidamento dell'incarico, prevede che il presidente ***"in relazione a casi di assoluta necessità, può disporre, su proposta del direttore generale e sentiti i vice presidenti, provvedimenti urgenti e indispensabili per ovviare, con tempestività, a situazioni di danno per l'Istituto, salvo l'obbligo di riferire al comitato esecutivo entro quarantotto ore e agli altri organi competenti, per la ratifica, nella prima riunione successiva all'adozione del provvedimento"***.

Nella determina firmata dal prof. Boeri, volutamente o no, non si cita la parte della norma che fa riferimento alla proposta del direttore generale che, per quanto ne sappiamo, nei casi di affidamento dell'incarico delle funzioni di vicario è assolutamente necessaria. Il presidente invece fa tutto da solo e questo, a nostro parere, rende l'atto impugnabile e sicuramente non conforme alle norme che lo stesso documento richiama.

Sembrerebbe che anche il collegio dei sindaci dell'INPS abbia sollevato diverse eccezioni sulla nomina del dott. Damato a direttore generale vicario.

L'Istituto nazionale di previdenza sociale è sempre più vittima di un caos amministrativo: a gestirlo è stato chiamato un manager che non possiede i requisiti richiesti dalle norme e che è risultato in conflitto d'interesse, tanto da sondersi dall'incarico; il direttore generale vicario che avrebbe dovuto sostituirlo si è fatto da parte perché chiamato in causa nella stessa vicenda che ha portato il direttore generale a sondersi; il neo vicario del direttore generale ha ricevuto la nomina dal presidente con una formula che non rispetta la normativa vigente. Possibile che ormai non si possa fare una cosa regolare in questo ente?



RIORGANIZZAZIONE: L'AMBIGUITÀ DEI VERTICI INPS



Il 22 gennaio scorso il direttore generale Cioffi riuniva i dirigenti generali dell'INPS per presentargli il progetto di riorganizzazione dell'Istituto, rassicurandoli sul loro futuro. Nessuno avrebbe dovuto temere di perdere la posizione dirigenziale. Neanche ventiquattrore dopo, il Corriere della Sera pubblicava un'intervista fatta al dott. Cioffi nella quale il direttore generale annunciava di aver ridotto da 48 a 10 le direzioni centrali.

La notizia trovava conferma nel comunicato stampa dell'INPS, ripreso dai maggiori quotidiani nazionali, con il quale l'ente annunciava l'avvio della riorganizzazione e la

scelta di tagliare le funzioni centrali riconducendole a 6 coordinamenti più 4 funzioni di supporto degli organi. Per la verità lo stesso direttore generale dell'INPS ha fatto confusione nell'intervista, perché 48 è il numero delle funzioni dirigenziali generali su tutto il territorio nazionale, comprese le 15 direzioni regionali. E qui non vale la motivazione di essere esterno e per giunta senza i titoli necessari per fare il direttore generale dell'ente previdenziale, perché è solo una questione di numeri. Ma tant'è. Dunque, il dirigente che ha gestito un massiccio esodo incentivato all'ENEL, sul quale la Vigilanza dell'INPS ha accertato un'evasione contributiva da 40 milioni, sembra che sulla riorganizzazione dell'Istituto volesse intervenire col piglio deciso del tagliatore di teste, o forse no, se fosse vera la versione conservativa del 22 gennaio. Infatti, a questo punto ci assale il dubbio: qual è il vero Cioffi, quello che rassicura i dirigenti generali sul loro futuro o quello che annuncia che alla prima occasione ne manderà un bel po' a casa?

Nella prima ipotesi il direttore generale ci farebbe la figura di quello che annuncia all'esterno radicali cambiamenti per non modificare effettivamente nulla, mentre se fosse vera la seconda versione vorrebbe dire che alla riunione con i dirigenti generali il direttore li ha presi in giro.

In entrambi i casi, la credibilità e l'affidabilità del direttore generale escono fortemente compromesse da questo episodio.

Che i dirigenti dell'INPS debbano stare in guardia rispetto agli attuali vertici lo si era già capito da alcuni segnali legati ad incarichi affidati ad esterni. Tuttavia Boeri lo ha voluto scandire con chiarezza nella riunione dei dirigenti di seconda fascia, convocati a Roma da tutt'Italia il 23 gennaio scorso per assistere alla presentazione della riorganizzazione dell'INPS.

Lì il presidente ha annunciato che gli incarichi dirigenziali potranno essere affidati anche a dirigenti esterni, mentre la dirigenza INPS è bene che cominci a correre contando sull'attuale vantaggio rispetto a chi è esterno (dalle scelte fatte in questi ultimi mesi, essere interni per la verità è risultato più un handicap che un'opportunità n.d.r.).

Lo starter Boeri ha sparato il colpo che ha dato il via alla corsa. Nessuno si senta sicuro perché è già pronto un drappello di dirigenti esterni che aspettano un incarico temporaneo in base all'art. 19, 6° comma, del D.lgs 165/2001, scaldando i muscoli a bordo campo in attesa di entrare in partita al posto di qualche affaticato maratoneta interno. Le palestre dell'Eur non sono state mai così piene di dirigenti INPS intenti ad una remise en forme a tappe forzate.



BOERI SI PORTA VIA ANCHE IL PALLONE

E se qualcuno avesse ancora dubbi sulle reali intenzioni del presidente bocconiano basta andare a leggersi la determina con la quale intende disciplinare i criteri e le modalità per il conferimento degli incarichi dirigenziali di livello generale.

L'accesso alle funzioni dirigenziali sia di prima che di seconda fascia è esteso a tutti i dirigenti, sia interni che esterni, mentre l'art. 5-bis del D.lgs 165/2001 prevede che l'amministrazione "possa" conferire gli incarichi dirigenziali anche a dirigenti di altra amministrazione, non che sia obbligata a farlo. Boeri, quindi, contraddice anche quanto detto ai dirigenti dell'INPS lo scorso 23 gennaio e mette tutti in fila ai nastri di partenza, interni ed esterni, annullando poche settimane dopo quello che considerava un vantaggio iniziale per la dirigenza dell'Istituto. Contravvenendo poi a quanto previsto dall'art. 5, comma 1, lettera j) e art. 7, comma 5, lettera b) del Regolamento d'Organizzazione dell'INPS, nonché alle prerogative riconosciute dalle norme di legge al direttore generale, il presidente Boeri prevede l'istituzione di una Commissione esterna, formata da professori universitari, dirigenti della pubblica amministrazione, manager di enti privati e soggetti esperti nella selezione e valutazione del personale, a cui affidare la valutazione dei curricula presentati dai candidati alla funzione dirigenziale di livello generale, attivando, se ritenuto necessario, colloqui selettivi. Al termine della valutazione, la Commissione trasmetterà al direttore generale una rosa di tre nomi per ogni posto funzione e il direttore generale, sulla base delle valutazioni della Commissione, formulerà la proposta di nomina al presidente dell'INPS. E' fin troppo evidente che il ruolo del direttore generale esce mortificato e ingabbiato da quanto previsto nel documento disposto dal presidente, ridotto alla semplice funzione di passacarte, mentre il ruolo dell'organo di governo dell'Istituto, che al momento non ha contrappesi avendo assorbito anche le competenze del consiglio di amministrazione, è ancora più rafforzato diventando così organo di governo e di gestione. Boeri non si accontenta di essere il capitano della squadra: vuole scegliere l'arbitro, i guardalinee e alla fine, non ancora soddisfatto, decide di portarsi via pure il pallone, tanto ha già rilasciato dichiarazioni alla stampa in cui annuncia di aver vinto la partita 2-0.



La seconda parte del giornale sarà pubblicata mercoledì 23 marzo 2016

ENTRA NEL MONDO

USB.

ISCRIVITI AL SINDACATO PIÙ PARTECIPATO.

